

GL *LRYHGu DSULOH

Sommario Rassegna Stampa

| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|---|---------------------|------------|---|------|
| Rubrica Ingegneria | | | | |
| 15 | Corriere della Sera | 04/04/2024 | <i>Int. a R.Vitaliani: I grattacieli salvati dall'ingegneria (e da una sfera "italiana") (C.Lombardo)</i> | 3 |
| Rubrica Infrastrutture e costruzioni | | | | |
| 4 | Il Sole 24 Ore | 04/04/2024 | <i>Salvini: "La diga di Genova verra' fatta, come da programma" (M.Perrone)</i> | 4 |
| Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici | | | | |
| 15 | Il Sole 24 Ore | 04/04/2024 | <i>Con la casa green 19 miliardi di risparmi e 200mila occupati (L.Cavestri)</i> | 5 |
| 7 | Italia Oggi | 04/04/2024 | <i>Un extra deficit da superbonus (S.Cingolani)</i> | 6 |
| 26 | Italia Oggi | 04/04/2024 | <i>Appalti, da gennaio 1 mln di affidamenti per 78 mld (F.Cerisano)</i> | 7 |
| Rubrica Information and communication technology (ICT) | | | | |
| 32 | Il Sole 24 Ore | 04/04/2024 | <i>L'AI Act punta alla trasparenza e predilige l'open source per la tutela dei diritti (V.Giunta)</i> | 8 |
| Rubrica Università e formazione | | | | |
| 5 | Il Fatto Quotidiano | 04/04/2024 | <i>Atenei Sempre piu' poveri, esplodono le telematiche (che non protestano) (V.Della Sala)</i> | 10 |
| Rubrica Fisco | | | | |
| 1 | Italia Oggi | 04/04/2024 | <i>Sul 110% correzioni via Pec (G.Mandolesi)</i> | 12 |
| 21 | Italia Oggi | 04/04/2024 | <i>Scarti e contenzioso, professionisti alle strette sui dati da inviare (F.Poggiani)</i> | 13 |

I grattacieli salvati dall'ingegneria (e da una sfera «italiana»)

Il terreno sabbioso aumenta il pericolo

Vitaliani ha collaudato il Taipei 101

Il colloquio

di **Carlotta Lombardo**

Le immagini dei palazzi piegati dal sisma rimasti miracolosamente in piedi fanno impressione. Giganti di vetro e mattoni alti decine e decine di metri «ingnocchiati» sulle strade di Taiwan che il terremoto non è riuscito a spezzare. Se si fossero schiantati, rasi al suolo dalle violente scosse di ieri notte, il bilancio dei morti sarebbe probabilmente più alto. Miracolo o

frutto delle più recenti pratiche di edilizia antisismica?

«Taiwan si trova in una delle aree con maggiore attività sismica del pianeta — spiega Renato Vitaliani, ingegnere civile e ordinario di Tecnica delle Costruzioni all'Università di Padova, in pensione —. Ora l'isola-Stato applica criteri antisismici più stringenti. I palazzi inclinati rimasti in piedi? A mio avviso sono stati realizzati a dovere ma forse c'è stato un problema di liquefazione del terreno. Con le scosse, nei terreni sabbiosi, aumenta la pressione dell'acqua e i fabbricati si sono trovati

sulle "sabbie mobili", inclinandosi. Di solito si costruiscono dei pozzi artesiani che, mettendo l'acqua in collegamento con la superficie, diminuiscono la pressione».

Il punto zero della sicurezza a Taiwan è partito nel 1999, dopo il «terremoto di Jiji»: 2.400 morti e 50.000 edifici danneggiati. «Oggi in edilizia si applicano sistemi "di smorzamento", per dissipare l'energia cinetica, e "di isolamento", che separano la sovrastruttura dalle fondazioni evitando il propagarsi delle onde sismiche — continua Vitaliani —. Isolatori in strati

di neoprene armato con nucleo in piombo concentrati sotto i pilastri della struttura: all'arrivo della scossa permettono che si sposti. Poi, torna nella condizione iniziale».

Il terremoto ha fatto oscillare anche il celebre grattacielo Taipei 101, alto 508 metri. «Sulla sommità ha una sfera d'acciaio di 660 tonnellate che, oscillando, riduce le forze indotte dal sisma creando una forza di segno contrario. I dissipatori al suo interno sono un progetto veneto, e a testarli sono stato io. Sono una meraviglia!». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Ingegnere
 Il professor
 Renato Vitaliani



Salvini: «La diga di Genova verrà fatta, come da programma»

Alla Camera

Il leader della Lega: «La delibera dell'Anac non blocca i lavori»

Matteo Salvini non lascia spazio a dubbi: «La diga di Genova si farà e rappresenterà uno snodo fondamentale per creare ulteriore lavoro e ricchezza in un territorio straordinario come quello del Nord-Est». Al Question Time alla Camera, il vicepremier e ministro delle Infrastrutture non ripete i giudizi tranchant che fonti del Mit avevano lasciato trapelare all'indomani della notizia, anticipata dal Sole 24 Ore, della delibera con cui l'Anac ha messo messo nero su bianco le «criticità» dell'opera.

Nessun attacco all'Autorità guidata da Giuseppe Busia, dunque, ma una serie di precise rassicurazioni dirette non solo «ai cittadini genovesi e liguri», ma anche «all'intero sistema economico italiano». La prima: «La delibera dell'Anac non interrompe i lavori, tanto che la stessa Anac chiede di essere informata sullo stato di avanzamento. Non abbiamo nessuna evidenza di indagini di natura giudiziale, né di natura penale né contabile e la stessa Anac non ha dato conto di alcuna informativa o trasmissione della delibera ad altri organi giudiziari».

I lavori della diga affidati con procedura negoziata al consorzio Pergenova Breakwater con capofila Webuild, dunque, «proseguiranno nel pieno rispetto del cronoprogramma, tanto che nel mese di maggio avverrà la posa del primo cassone in mare». Il termine, a oggi, «è previsto nei tempi contrattuali, in coerenza con le disposizioni di legge vigenti che hanno individuato l'opera come strategica per il Paese».

Salvini snocciola le cifre: l'avanzamento della posa in opera della

ghiaia sul fondale della nuova diga è al 48% e si concluderà a ottobre; il campo prova 1 ha visto completate le 852 colonne previste ed è in corso il monitoraggio dei cedimenti, che sarà completato entro luglio; per il campo prova 2 sono state eseguite 1.027 delle 2.665 colonne previste, mentre il sistema di monitoraggio dei cedimenti sarà finito entro agosto. Infine, presso il bacino portuale di Vado Ligure, è stata completata la prefabbricazione dei quattro cassoni destinati alla realizzazione del pennello provvisorio di protezione dell'area di cantiere.

Quanto al profilo principale di irregolarità segnalato da Anac - il ricorso alla procedura negoziata senza bando, in assenza di condizioni di emergenza documentate - il ministro replica che «nella scelta dell'impresa, è doveroso precisare che tutto si è svolto secondo logiche di assoluta trasparenza. Vi è stata spiegata una procedura di gara negoziata senza bando sulla base di un avviso pubblicato sia sulla Gazzetta dell'Unione europea che sulla Gazzetta Italiana. Le offerte pervenute sono state esaminate da una commissione terza composta da esperti e professori universitari. L'impresa aggiudicataria ha raggiunto un punteggio tecnico più elevato, oltre ad aver offerto un maggiore ribasso d'asta».

Salvini ricorda poi che alla costruzione della nuova diga si applicano le procedure semplificate introdotte dal decreto legge 77/2021 del Governo Draghi sia per il Pnrr sia per le opere del Piano nazionale complementare, sui cui fondi insistono gli 1,3 miliardi dell'infrastruttura. Come a dire: la scelta di assegnare priorità alla diga foranea è stata condivisa da tutti gli Esecutivi, proprio perché ritenuta strategica. E qui legge una lunga dichiarazione dell'ex ministra dem Paola De Micheli, che al Mit lo ha preceduto.

Un punto che un altro ex ministro Pd Andrea Orlando, intervenendo in Aula in replica, non contesta.

Chiarendo che il vero quesito è un altro: «Le procedure di emergenza seguite porteranno a ulteriori complicazioni oppure no?». In altre parole: il tema non sono i tempi di realizzazione, ma i contenziosi. Se le imprese escluse si vedranno dare ragione in tribunale, «il rischio è che a pagare siano i contribuenti».

—M.Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

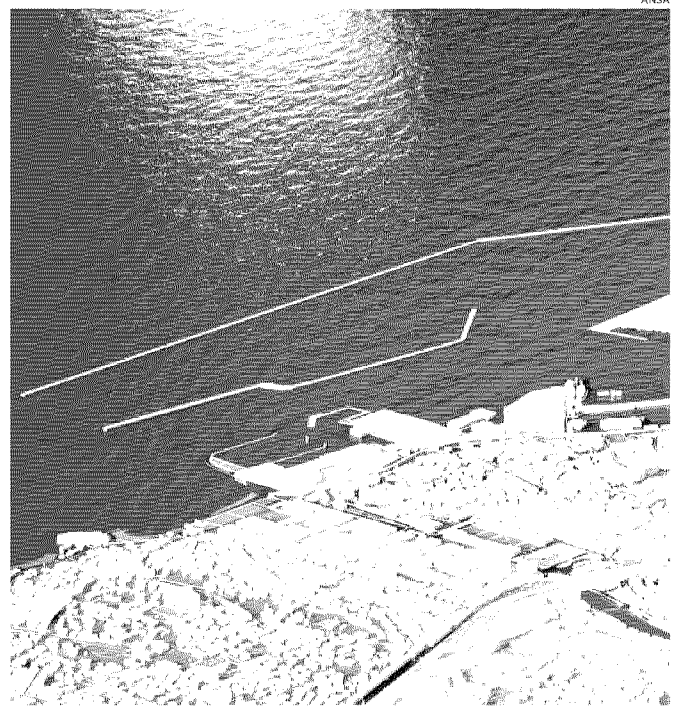
LO STATO DELL'OPERA

48%

L'avanzamento lavori

● L'avanzamento della posa in opera della ghiaia sul fondale della nuova diga è al 48% e si concluderà a ottobre. Il campo prova 1 ha visto completate le 852 colonne previste ed è in corso il monitoraggio dei cedimenti, da finire entro luglio.

● Per il campo prova 2 sono state eseguite 1.027 delle 2.665 colonne previste, mentre il sistema di monitoraggio dei cedimenti sarà finito entro agosto.



Il progetto. La nuova diga di Genova in un rendering

Pnrr, mille giorni al traguardo: 12mila opere in corsa, nodo tempi

Salvini: la diga di Genova sarà fatta, come da programma

| | | | |
|--------|-------|--------|-----|
| 121-14 | 09607 | 125-14 | 106 |
| 121-14 | 09607 | 125-14 | 106 |
| 121-14 | 09607 | 125-14 | 106 |

PROCLAMA IL PAGAMENTO DI APPALTI SULLI SUE FONDI PER IL MIT, LE PERI LE VARIABILI

Con la casa green 19 miliardi di risparmi e 200mila occupati

Edilizia intelligente

Laura Cavestri

L' 85% degli immobili italiani con attestato di prestazione presenta una classe energetica tra D e G (le peggiori). Non solo. Dal 1990 ad oggi, tra industria energetica, imprese manifatturiere e

trasporti, l'unico settore che non è riuscito a ridurre le emissioni è proprio il comparto civile dell'edilizia. Nel periodo tra il 2014 e il 2018, il tasso di rinnovamento edilizio italiano – visto come l'insieme di attività di ristrutturazione e di efficientamento sul patrimonio immobiliare esistente – è stato pari allo 0,85% all'anno (contro l'1,7% di Francia e Germania), in un Paese che detiene uno dei consumi di suolo tra i più alti d'Europa (7,6%, quasi il doppio della media Ue, pari a 4,1%). Infine, l'Italia spende ogni anno 47,1 miliardi di euro per consumi termici ed elettrici negli edifici. Se si intervenisse anche solo sul 20% delle costruzioni si potrebbero abbattere il 10% di questi costi.

Bastano questi numeri – snocciolati ieri da The European House – Ambrosetti nell'ambito dei lavori della *Community Smart Building* – a dipingere un'Italia che, sul fronte del costruito, ha un immane lavoro da fare, una coperta più stretta per gli incentivi, regole poco chiare e stabili, che spesso favoriscono chi già sa “cavalcare” la burocrazia non chi ne avrebbe più bisogno. Tuttavia, l'Italia può già fare leva su una filiera di aziende e competenze che sono già un eco-

sistema: dagli arredi agli infissi ad alte prestazioni, dai software di controllo alla sensoristica, dagli impianti di automazione, alla digitalizzazione delle reti idriche ed elettriche, sino agli impianti caldo-freddo, agli elettrodomestici “intelligenti” e ai

sistemi per la gestione della qualità dell'aria. In Italia sono, in tutto, 350mila le aziende impiegate lungo tutta la filiera degli edifici

intelligenti. Il fatturato generato dalla filiera degli smart building, solo nel 2023, ha raggiunto i 174 miliardi di euro, per 38 miliardi di valore aggiunto e 515mila occupati. Oltre due terzi del valore della filiera è generato in sole cinque regioni (Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte).

«La riconversione in ottica smart degli edifici più vetusti del parco immobiliare italiano, pari a 4,9 milioni di edifici – ha spiegato Benedetta Brioschi, partner e responsabile Scenario Sustainability di The European House – Ambrosetti – potrebbe, potenzialmente, abilitare investimenti per oltre 330 miliardi di euro, con benefici economici netti positivi, tra risparmi idrici ed energetici, pari a 17-19 miliardi di euro all'anno per le famiglie».

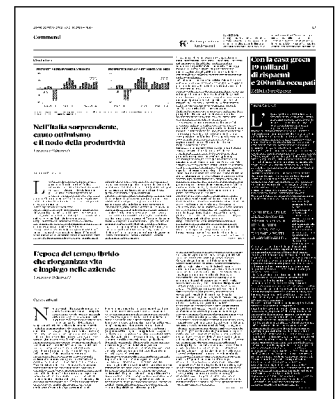
Tuttavia, affinché la filiera italiana degli edifici sia pronta a rispondere alle esigenze di decarbonizzazione poste dalla Direttiva europea “Case Green”, approvata dall'Europarlamento a marzo, è fondamentale investire in competenze tecnologiche, investendo sulla formazione di professionisti sia dei giovani in entrata, sia dei profili già nel mondo del lavoro. E anche portando nelle scuole una diversa “narrazione” di quali potenzialità di mercato e di guadagno possono aprirsi per professionisti tecnici ad alto valore.

La diffusione degli Smart Building in Italia potrebbe infatti portare alla creazione di 200mila nuovi posti di lavoro qualificati e specializzati, stimati in 124 mila operatori specializzati, 54 mila installatori, 14 mila tecnici, 11 mila ingegneri e 10 mila progettisti.

«Per questo – ha sottolineato Lorenzo Tavazzi, senior partner e responsabile dell'Area Scenari & intelligence di The European House – Ambrosetti – servono *training on-the-job* attraverso percorsi di formazione ad hoc per ciascuna professione (installatori, progettisti, tecnici) sulle nuove tecnologie intelligenti, i servizi innovativi e le competenze necessarie alla realizzazione di questi interventi; collaborazione con aziende partner e professionisti esterni per individuare le applicazioni e le soluzioni innovative richieste dal mercato; partnership con il sistema delle Università e ITS Academy per supportare la formazione delle competenze chiave».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA FILIERA DELLE
IMPRESE CONTA
350MILA AZIENDE,
174 MILIARDI
DI FATTURATO
E 550MILA POSTI
DI LAVORO ATTIVI**



La Ragioneria generale dello Stato dovrà presto spiegare che cosa è andato storto

Un extra deficit da superbonus

Che nel 2023 è stato pari a ben 39 mld, 1,8% del pil

DI STEFANO CINGOLANI

Il Def, il Documento di economia e finanza che il Tesoro sta preparando e sarà presentato tra una settimana, esattamente mercoledì 10 aprile, ha tre cifre chiave strettamente collegate: la crescita e il deficit che genera debito. Secondo indiscrezioni, verrà scritto un aumento del Pil dell'un per cento quest'anno (di poco inferiore all'1,2% della Nota di aggiornamento, nel settembre scorso). Quanto al disavanzo previsto al 4,3% e al debito stimato originariamente al 140%, molto dipenderà dall'effetto perverso del Superbonus. E qui stiamo assistendo a un pericoloso psicodramma.

Non si può dire non sparate sul pianista

perché **Biagio Mazzotta**, Ragioniere generale dello Stato, che c'entra eccome in questo gran bailamme. Attendiamo la relazione che la Ragioneria sta preparando per spiegare che cos'è andato storto e perché l'impegnata dei costi nel 2023 non era facilmente prevedibile. Ma attenzione perché le pallottole che oggi si dirigono verso il musicista sono in realtà rivolte al gestore del saloon, fuor di metafora il ministro **Giancarlo Giorgetti**. Tanto che circolano già molte voci: giubilato sulla via di Bruxelles magari con la promessa che farà il Commissario, sarebbe sostituito da Maurizio

Leo il plenipotenziario fiscale di Fratelli d'Italia.

Un primo fatto da considerare è lo straordinario extradeficit (ben 39 miliardi, l'1,8% del Pil) che il Superbonus ha causato nel 2023 rispetto alle previsioni formulate a fine settembre nella NadeF. A fine anno si sarebbe accumulato uno stock di crediti maturati pari a 114 miliardi di euro. Al netto delle maggiori entrate fiscali stimabili al 20%, l'Osservatorio sui conti pubblici presso l'Università cattolica calcola che l'anno si sia chiuso con un fardello di 91 miliardi di euro che si trascina sul bilancio del 2024. L'ipotesi che l'Ocpi ritiene più plausibile è che vi sia stata una corsa per usufruire delle ultime deroghe rispetto al decreto di febbraio 2023, con certificazioni dubbie sull'entità dei lavori e sul loro stato di avanzamento.

Abolire il Superbonus era ormai una necessità.

Ma la misura ha un impatto recessivo. La crescita del 2023 è stata trainata dall'edilizia e da Industria 4.0, sottolinea **Gregorio De Felice**, Chief economist di Intesa Sanpaolo. Si tratta di due sostegni pagati con il bilancio pubblico. La seconda misura è stata rifinanziata anche se solo in parte, ma l'industria delle costruzioni subirà un colpo. Per il 2024, si prevede un crollo degli investimenti in ristrutturazione e un forte calo degli investimenti totali, l'Ance cal-

cola un meno 7% sempre che le opere pubbliche previste dal Pnrr (+20%) si trasformino in cantieri e non è affatto detto visto l'andazzo dei mesi scorsi. Quindi, il Governo sarà costretto a varare un nuovo pacchetto di aiuti per i quali finora non è previsto un euro.

Il Pil è stato spinto dall'industria, a cominciare da quella che esporta, e dal turismo. Se i primi dati per quest'ultimo sono più che incoraggianti, lo stesso non si può dire per la manifattura. La domanda estera è incerta e dominata dai venti di guerra. La domanda interna è legata alla politica fiscale, mentre si sentono gli effetti dell'inflazione e dei tassi d'interesse sui bilanci delle aziende.

Secondo Unimpresa, ammontano a oltre 34 miliardi di euro i prestiti bancari non rimborsati dalle aziende italiane: il record è delle imprese della Lombardia, dove gli arretrati dei finanziamenti valgono, con quasi 8 miliardi, il 23% del totale nazionale, seguita dal Lazio. I crediti deteriorati pesano sulle banche i cui bilanci sono nettamente migliorati anche grazie al rialzo dei tassi d'interesse, un beneficio che si ridurrà nella seconda parte dell'anno.

Il risultato è che l'equazione a tre incognite (lotta all'inflazione, riduzione del debito e crescita) per il momento non ha una soluzione chiara. Mettere sott'attacco, anzi destabilizza-

re, il vertice del ministero dell'Economia non aggiunge certezza e credibilità alla politica del Governo. Se ci sono errori vengano individuati, fatti e cifre alla mano non con campagne giornalistiche. Cominciando con il riconoscere che lo spendi e spandi di tutti i ministeri ha caratterizzato già la Legge di bilancio dello scorso anno e la prudenza di Giorgetti ha suscitato un'ondata di malumori. Si è sentito di qua e di là il ron ron contro un ministro troppo draghiano, se non proprio succube della frusta europea, che non è riuscito a rovesciare il ritorno all'austerità insito nel nuovo Patto di stabilità. Le critiche sono sempre ben venute se ben fondate, ma trovare un capro espiatorio e trasformare Giorgetti in un san Sebastiano è nell'insieme grottesco e pericoloso.

Al di là di manovre e manovrine resta la questione di fondo: il debito. È troppo alto, la riduzione dell'inflazione fa scomparire anche l'effetto monetario che lo svaluta, è vero che il taglio dei tassi, maturo secondo il Governatore italiano **Fabio Panetta** e previsto per giugno, potrà contenere la spesa per interessi, ma c'è una forza inerziale che porta l'ammontare assoluto verso i tremila miliardi e il costo verso i 100 miliardi di euro annui. Quest'anno sono da rinnovare titoli pubblici per 384 miliardi di euro. È fondamentale che il mercato, cioè i risparmiatori direttamente o attraverso le istituzioni finanziarie, siano certi di non salire su un autobus guidato dai fratelli Marx.

Il Sussidiario.net

© Riproduzione riservata

Secondo Unimpresa, ammontano a oltre 34 miliardi di euro i prestiti bancari non rimborsati dalle aziende italiane: il record è delle imprese della Lombardia, dove gli arretrati dei finanziamenti valgono, con quasi 8 miliardi, il 23% del totale nazionale, seguita dal Lazio

Abolire il Superbonus è una necessità. Ma la misura ha un impatto recessivo. La crescita del 2023 è stata trainata dall'edilizia e da Industria 4.0. Si tratta di due sostegni pagati con il bilancio pubblico. La seconda misura è stata rifinanziata anche se solo in parte, ma l'industria delle costruzioni subirà un colpo



Appalti, da gennaio 1 mln di affidamenti per 78 mld

A tre mesi dal debutto della digitalizzazione degli appalti sono state avviate oltre un milione e centomila procedure di affidamento di contratti pubblici per un valore di circa 78 miliardi di euro. Segno, secondo l'Anac, "che la digitalizzazione degli appalti funziona. Introdotta dal nuovo Codice dei contratti pubblici e operativa dal 1° gennaio 2024, ha superato le prime settimane di rodaggio, e ora è quasi regime, a vantaggio in particolare dei comuni e soprattutto di quelli più piccoli". E' quanto afferma l'Autorità nazionale anticorruzione in una nota. Nell'attività di vigilanza che le è propria, Anac verifica che le pubbliche amministrazioni svolgano al meglio il compito a cui sono chiamate, richiedendo informazioni se necessario, e evidenziando criticità, se vi sono. E proprio questa attività di vigilanza ha fatto emergere un nuovo braccio di ferro con l'Asmel, l'Associazione per la sussidiarietà e la modernizzazione degli enti locali. Asmel ha scritto al presidente Anac Giuseppe Busia per esprimere soddisfazione per alcune novità introdotte dal nuovo Codice appalti che riducono "i troppi appesantimenti procedurali che i comuni subiscono e denunciano da anni". Ma al tempo stesso ha espresso perplessità sulle richieste di chiarimenti inviate dall'Ufficio vigilanza collaborativa dell'Anac ad alcuni comuni. Richieste da riscontrare in 5 giorni, pena sanzioni da 500 a 5.000 euro. "Lascia sbigottiti", scrive l'Associazione guidata da Francesco Pinto, che "Anac chieda a una p.a. perché ha bandito una gara che essa stessa avrebbe dovuto impedire. Nessuno chiede che le stazioni appaltanti siano esenti da verifiche e controlli. Ma in uno stato di diritto, il vigilante ancorché "collaborativo", applica e non stabilisce le regole di ingaggio. Anac ha replicato che nel caso di specie "una stazione appaltante ha condotto procedure di gara superiore alle soglie di qualificazione, pur non essendo qualificata per farlo. Inoltre, ha utilizzato ipotesi derogatorie non giustificate, e nei suoi confronti sono state riscontrate ulteriori, svariate illegittimità". "Eventuali sanzioni che dovessero essere comminate alla stazione appaltante sono a garanzia di tutto il sistema e a tutela delle migliaia di stazioni appaltanti che hanno agito correttamente e nel rispetto della legge".

Francesco Cerisano

↳ Riproduzione riservata



Fondazione Bruno Visentini

L'AI ACT PUNTA ALLA TRASPARENZA E PREDILIGE L'OPEN SOURCE PER LA TUTELA DEI DIRITTI

di **Vincenzo Giunta**

L'AI Act, di imminente pubblicazione mira a stabilire regole chiare per un utilizzo responsabile e sicuro dei sistemi di intelligenza artificiale, enfatizzando i requisiti di trasparenza riguardo alle loro componenti.

Il regolamento assume che il software, i dati e i modelli alla base dei sistemi AI possano formare oggetto di proprietà intellettuale ed essere rilasciati anche secondo il modello *open source*. Anzi, la lettura del testo indica una preferenza del legislatore europeo per tale tipo di licenze, nel presupposto che consentano un controllo diffuso sul funzionamento dei sistemi AI, mitigando i rischi di *di bias* algoritmici (preconcetti), favorendo la condivisione delle conoscenze e ampliando, decentralizzandola, la comunità degli sviluppatori.

È utile richiamare le differenze tra software "proprietario" e *free software - open source*. Il primo si basa sulla permanenza del controllo esclusivo dello sviluppatore (persona o organizzazione) sul codice sorgente del software, mentre il secondo consente a chiunque di accedere, usare, modificare e distribuire il codice sorgente senza restrizioni, o modulando tali facoltà, ma senza stravolgere la natura della licenza che deve continuare a consentire la libera circolazione del programma. Nel modello *open source*, inoltre, il codice originario e le sue modifiche vengono tracciate e chiunque può verificarle.

La dicotomia *copyright vs. copyleft*, a lungo dibattuta per le sue implicazioni, sia in termini di diffusione del libero uso dei programmi, sia riguardo ai modelli di sfruttamento economico, ha rilevanza anche nel contesto dell'AI Act. La predilezione del legislatore Ue per

open source è sancita esentando i sistemi di AI rilasciati con *free and open source licenses* dall'applicazione di talune delle regole dell'AI Act (si veda il considerando 102 del Regolamento, anche se poi la traduzione nell'attuale testo – non ancora ufficiale – adottato dal Parlamento contiene un errore materiale, che inverte il significato, articolo 2, paragrafo 12).

Non si tratta però di esenzioni generali. I sistemi di AI, anche se rilasciati con licenze *free and open source*, godono delle esenzioni solo se non rientrano tra quelli che comportano un rischio «inaccettabile» o «elevato» e fermi gli obblighi che mirano ad informare i terzi del fatto che stanno interagendo con un sistema di AI. Quindi, nemmeno un sistema di AI *free and open source* può essere sviluppato e diffuso se presenta rischi inaccettabili perché, ad esempio, adopera tecniche subliminali che hanno come obiettivo o come effetto una distorsione comportamentale e un danno alla persona; effettua uno *scoring* sociale che dà luogo a trattamenti discriminatori; si basa sull'identificazione biometrica in tempo reale da remoto in spazi pubblici.

Se, invece, il sistema di AI, pur se rilasciato con licenza *open source*, rientra tra quelli definiti a rischio «elevato» perché, ad esempio, integrato in infrastrutture critiche, servizi essenziali, amministrazione della giustizia e processi democratici, gestione dei flussi migratori, dell'asilo, controllo delle frontiere, esso resta comunque soggetto alla disciplina dell'AI Act. Tuttavia, per i terzi che rendono accessibili al pubblico, con una *free and open source licence*, servizi o componenti destinati a integrare il sistema di AI, non v'è l'obbligo di fornire agli utenti le informazioni e l'assistenza che consentano di usare il sistema

conformemente al regolamento (art. 25, par. 4). La norma deve essere letta alla luce del considerando 89, che promuove in questi casi pratiche di documentazione adottate nella prassi, come schede modello e schede tecniche, al fine di accelerare la condivisione delle informazioni lungo la catena del valore dell'AI (salvo si tratti di sistemi AI a scopo generale, *general-purpose AI models - GPAI*, per i quali c'è disciplina ad hoc).

Alcuni hanno criticato la disciplina di favore, ma non in quanto intesa a favorire il modello *open source*, piuttosto per il modo in cui è stato fatto. Le esenzioni creerebbero un incentivo perverso e renderebbero, paradossalmente, meno trasparente il software libero (chi voglia dare meno informazioni e avere meno vincoli, migrerebbe verso l'*open source*). Ne deriverebbe minore trasparenza sui dati utilizzati per l'addestramento dell'algoritmo e i risultanti modelli di AI.

Invero tali pericoli sembrano da escludere, sia perché le esenzioni sono limitate dalle importanti eccezioni sopra richiamate, grazie alle quali rientrano in gioco le regole più rigide di proibizione, divulgazione e controllo previste dall'AI Act, sia perché le esenzioni si potranno applicare solo in presenza di licenze comunque rispettose degli standard accettati, per il software libero, dalla comunità degli sviluppatori. Infatti, seppure il regolamento non stabilisce tutti i caratteri che devono possedere le licenze *free and open*, nel considerando 102 indica che potranno definirsi tali laddove consentano agli utenti di eseguire, copiare, distribuire, studiare, modificare e migliorare software e dati, compresi i modelli, e a condizione che sia dato credito al creatore originale e si preveda che nella distribuzione la licenza sia rilasciata a

